

Herausgegeben von:

Thomas Corsten
Peter Kruschwitz
Fritz Mitthof
Bernhard Palme

TYCHE

Beiträge zur Alten Geschichte
Papyrologie und Epigraphik

HOLZHAUSEN
Der Verlag

Band 35, 2020

I N H A L T S V E R Z E I C H N I S

Carmelina A r i o s t o — Antonello V i l e l l a — Norbert Z i m m e r - m a n n: Un inedito cippo sepolcrale da Roma (Taf. 1)	1
Andrea B e r n i n i: Due lettere latine frammentarie su papiro (Taf. 2)	5
Chiara C e n a t i: Von der Nekropole in den Kindergarten: Der seltsame Fall von zwei stadtrömischen Grabinschriften in Kärnten (Taf. 3–5)	13
W. Graham C l a y t o r: Public Land in Private Hands: Two Rent Receipts from the Archive of Asoeis and Atammon (Taf. 6–7)	25
Denis F e i s s e l: Invocations chrétiennes à Éphèse (Taf. 8–9)	35
Aikaterini K o r o l i — Amphilochios P a p a t h o m a s: The King, the Palace, the Circus, and a Notary. A New Late Antique Literary Papyrus (Taf. 10)	47
Sophie K o v a r i k: Der herakleopolitische Notar Paulos: Ein Kompromiss aus dem umayyadischen Ägypten — der bisher späteste griechische Vertrag (Taf. 11–12)	55
Peter K r u s c h w i t z: Five Feet Under: Exhuming the Uses of the Pentameter in Roman Folk Poetry	71
Adrian C. L i n d e n - H i g h: Testamentary Manumission for Slaves of Roman Imperial Soldiers	99
Nino L u r a g h i: Herodot und das Ende der Perserkriege. Ein Beitrag zur Tendenz der Historien	127
Bülent Ö z t ü r k: New Inscriptions from Karadeniz Ereğli Museum IV (Herakleia Pontike and Tieion/Tios) (Taf. 13–18)	143
Andrea R a g g i: [<i>C. Iu</i>]lius Menodorus, il primo tribuno militare dalla provincia d'Asia (Taf. 19)	157
Peter S i e w e r t: Eine epigraphische „Werkstatt“ des 6. Jh. v. Chr. in Olympia? (Taf. 20–22)	171
Søren Lund S ø r e n s e n — Klaus G e u s: A Macedonian King in Arabia. Seleukos IV in Two Old South Arabian Inscriptions. A corrected synchronism and its consequences	175
Christian W a l l n e r: Die Inschriften des Museums in Yozgat — Addenda (2) (Taf. 23–28)	181
Uri Y i f t a c h: A Petition to the <i>Iuridicus</i> from the Archive of Ptolemaios Son of Diodoros (147 CE, Theadelphia) (Taf. 29–31)	195
Bemerkungen zu Papyri XXXIII (<Korr. Tyche> 950–988)	219
Adnotationes epigraphicae XI (<Adn. Tyche> 116–118)	241

Buchbesprechungen 251

Frank D a u b n e r, *Makedonien nach den Königen (168 v. Chr.–14 n. Chr.)* (Historia. Einzelschriften 251), Stuttgart: Steiner 2018 (K. Freitag: 251) — Luis Ángel H i d a l g o M a r t í n, Jonathan E d m o n d s e n, Juana M á r q u e z P é r e z, José Luis R a m í r e z S á d a b a, *Nueva epigrafía funeraria de Augusta Emerita. Tituli sepulcrales urbanos (ss. I–VII) y su contexto arqueológico (NEFAE)* (Memoria I. Monografías arqueológicas de Mérida), Mérida 2019 (S. Tantimonaco: 253) — Stephen M i t c h e l l, David F r e n c h, *The Greek and Latin Inscriptions of Ankara (Ancyra). Vol. II: Late Roman, Byzantine and other Texts* (Vestigia 72), München 2019 (Ch. Wallner: 257).

Tafeln 1–32

DEDICATVM

FVNDATORIBVS

GERHARD DOBESCH

HERMANN HARRAUER

PETER SIEWERT

EKKEHARD WEBER

OCTOGENARIIS

CARMELINA ARIOSTO
ANTONELLO VILELLA
NORBERT ZIMMERMANN

Un inedito cippo sepolcrale da Roma

Tavola 1

Nell'ambito del progetto denominato “Sepolture collettive a Roma tra tarda età repubblicana e tarda antichità” che si svolge all'Istituto Archeologico Germanico di Roma dal 2016 e mediante un accordo di studio e ricerca con il Parco Archeologico della via Appia Antica, nelle persone di chi scrive e di Rita Paris e Thomas Fröhlich, è stato da tempo promosso lo studio e la documentazione di una serie di monumenti sepolcrali che superano, spesso notevolmente, la grandezza di una tomba familiare.

L'attenzione si rivolge, in breve, allo sviluppo dei grandi monumenti sepolcrali — dai colombari alle catacombe — con le loro caratteristiche e i loro punti in comune. Lo studio punta a ricostruire l'architettura originale e le fasi di sviluppo, ad affrontare le modalità di preparazione e di uso degli spazi, a censire adattamenti personali come pitture e iscrizioni oppure le tracce di culto dei defunti all'interno di ambienti collettivi, le forme di individuazione della proprietà privata entro strutture sepolcrali complesse, il loro riuso da parte delle generazioni successive a quelle dei primi possessori e, generalmente, a indagare tutti gli aspetti economici della costruzione, decorazione e fruizione, anche culturale, nell'uso di queste tombe collettive, nonché le fasi di abbandono.

Lo studio ha consentito di indagare con nuovi approfondimenti anche due catacombe ebraiche, quella all'interno della Vigna Randanini, e la catacomba di Vigna Cimarra — considerata perduta fino a tempi recenti, insieme a quelle della via Appia Pignatelli, di via Labicana e di Monteverde¹ — scoperta da de Rossi nel 1866 che ne offrì una planimetria ma non i rilievi delle gallerie².

Il lavoro in corso è strutturato su campagne di scansione 3D e nuovi rilievi digitali che permettono studi più puntuali sulla struttura architettonica nello sviluppo topografico, ed è accompagnato dalla rilettura dell'apparato decorativo ed epigrafico.

¹ Su quest'ultima si veda il recente riesame in D. Rossi, M. Di Mento, *La catacomba ebraica di Monteverde: vecchi dati e nuove scoperte*, Roma 2013.

² G. B. de Rossi, *Scoperta di un cimitero giudaico sull'Appia*, *Bullettino di Archeologia Cristiana* 5 (1863) 13–16.

Il ritrovamento del cippo pubblicato in questa sede è frutto di queste indagini, per le quali sono attualmente in preparazione la presentazione al pubblico e la rendicontazione scientifica dei risultati³.

C. A. — N. Z.

La galleria A2 della catacomba ebraica di Vigna Randanini in Roma custodisce un cippo in travertino (58 × 36 × 11; autopsia ottobre 2018) coricato sul fianco sinistro a contatto con il pavimento (tav. 1; foto e apografo dell'autore)⁴. Il manufatto plausibilmente si trova in una posizione secondaria rispetto all'originaria collocazione *sub divo*, poiché nel cimitero non sono stati rinvenuti altri cippi o stele e in prossimità del bordo inferiore dell'oggetto si osservano indizi di una sua precedente infissione nel terreno: persistenze di un tenue colore marrone, e il sensibile contrasto tra la sezione levigata della pietra e il segmento più in basso, non rifinito. Inoltre, la forma delle lettere suggerisce una datazione anteriore rispetto alla fase di occupazione catacombale dell'area (databile all'incirca nei secoli III–IV) e non si individuano elementi testuali o grafici che assimilino l'iscrizione alla produzione epigrafica di committenza ebraica del monumento. Si ignorano l'origine dell'oggetto e le circostanze che possano averlo condotto nel cimitero. Per quanto si è potuto verificare, il reperto è inedito.

-----?
 +(- - -) Murdi[- - -]
 Evang(el- - -)

Le estremità superiore e destra del cippo sono mutile, mentre una lieve riduzione di spessore ne denuncia il rimaneggiamento del bordo sinistro in una fascia larga circa 10 cm. Alla base di questa manipolazione si può forse immaginare l'intenzione di reimpiegare il manufatto, un'iniziativa che sembra essere stata solo abbozzata. Evidente è la scarsa qualità d'incisione dei grafemi e il loro marcato contrasto modulare (altezza 3–6), cui si aggiunge una lieve inclinazione verso sinistra dei caratteri del secondo rigo. Nella morfologia delle lettere si distingue l'aspetto della *A*, provvista di barra discendente verso destra, e della *G*, chiusa da un esteso tratto perpendicolare alla

³ Un primo rapporto dei lavori è stato pubblicato in N. Zimmermann, Th. Fröhlich, S. Haps, I. Mayer, A. E. Felle, A. Vilella, *Kollektive Bestattungen in Rom zwischen später Republik und Spätantike. Forschungsüberblick der Jahre 2016 bis 2018*, e-Forschungsberichte des DAI fasz. 1 (2019) 131–145 [https://www.dainst.org/documents/10180/4427664/eDAI-F+2019-1s.pdf/7c2e546e-1efe-b15b-dc48-43efd4620331]; di prossima uscita: N. Zimmermann, *Beobachtungen zu wirtschaftlichen Aspekten der römischen Katakomben: Grundbesitz, Graberwerb, Grabnutzung und Grabausstattung im Spiegel archäologischer Quellen*, in: N. Zimmermann, Th. Fröhlich (eds.), *The economy of death: New research on collective burial spaces in Rome from the Late Republican to Late Roman period. Panel 7.2, Archaeology and Economy in the Ancient World – Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology, Cologne/Bonn 2018* (Propylaeum), Heidelberg 2020 (in stampa).

⁴ La letteratura scientifica sul monumento è cospicua; pertanto, rimando su tutti al recente E. Laurenzi, *La catacomba ebraica di Vigna Randanini*, Roma 2013.

terminazione inferiore della curva della lettera; il modulo della *M* esibisce un importante sviluppo in larghezza. Sporadici e di forma variabile appaiono gli elementi di completamento nelle terminazioni dei grafemi. Le caratteristiche tipologiche dell'oggetto, le valutazioni paleografiche e la presumibile limitata estensione del testo suggeriscono una cauta datazione tra la seconda metà del I secolo a.C. e i primi anni del secolo successivo.

Presumibilmente abbreviato è il *cognomen Evangelus* (o una sua forma affine)⁵, al di sopra del quale è possibile riconoscere alcuni caratteri del rigo superiore, benché interessati della linea di rottura dell'oggetto: *M*, *V*, *R* e *D*. La successione di grafemi rende plausibile la lettura del gentilizio *Murdius*, che in ambito urbano si attesta con discreta frequenza⁶. Coerente con il *nomen* identificato è l'assegnazione a una lettera *I* di quanto permane della terminazione inferiore di un'asta, riconoscibile poco dopo la *D*.

Al contrario, è ambivalente lo scioglimento di un'altra terminazione inferiore di un'asta che sopravvive a sinistra della *M*. Verosimilmente, data la posizione si può ascrivere il carattere a un *praenomen*. Emergono come possibili opzioni di lettura i grafemi *P* e *T*, rispettivamente validi a compendiare i nomi *Publius* e *Titus*⁷. Però, ambedue le alternative non si registrano mai in concorso a *Murdius* in tutte le note occorrenze urbane del gentilizio, nelle quali i *praenomina Caius* e *Lucius* assumono una posizione prevalente⁸. Si limita a un solo testo l'abbinamento con il *praenomen*

⁵ La vicinanza fra le lettere *E*, *V*, *A*, *N* e *G* e lo spazio vacante dopo quest'ultimo grafema lasciano intendere che il *cognomen* sia stato volutamente abbreviato o, per errore, inciso solo in parte. H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch II* (Corpus Inscriptionum Latinarum. Auctarium. Series Nova, volumen secundum), Berlin, New York 2003, s.v. *Evangelus*, 1093–1094 rileva il nome personale in 46 occasioni. Nella medesima sede, l'autore registra alcune varianti dell'antropónimo, le quali però si documentano con minore frequenza: *Evangele* (1 caso), *Evangelis* (4 casi), *Evangelius* (3 casi), *Evangelia* (6 casi), *Evangelion* (1 caso).

⁶ Alle 36 occorrenze segnalate in M. Bang, *CIL VI, pars VI: Index nominum*, Berolini 1926, s.v. *Murdius/-a*, 133, si aggiungano le 8 in: AE 1990, 30 = 1993, 259 = EDR081564; AE 1969–1970, 45 = EDR074923; NSA (1919) 302, no. 23 = EDR000326; NSA (1919) 352, no. 90 = EDR000420; ORom 1 (1954) 136, no. 121 = RAL 33 (1984) 285, no. 2 = EDR000483; MAAR 53 (2008) 50–51, no. 20 = EDR136644 (l'ultimo accesso ai *records* citati in questa nota e nelle successive ha avuto luogo il 18/09/2020; nel caso in cui si menzioni una epigrafe non schedata in EDR, si offre la concordanza con EDCS).

⁷ L'esclusione di *Tiberius* si giustifica alla luce della difficoltà che fra la prima lettera del rigo e la *M* del gentilizio che segue vi fosse spazio sufficiente per accogliere una *I*, se non di modulo minore. Un'opzione marginale, a mio giudizio.

⁸ *Caius* compare in 21 occasioni (CIL VI, 200 = 30712 = 36747 = EDR101263; CIL VI, 471 = EDR128951; CIL VI, 3616 = EDCS-19700303; CIL VI, 17128 = EDCS-00600129; CIL VI, 19794 = EDCS-12101701; CIL VI, 20897 = X, 1188* = EDR133614; CIL VI, 22710 = EDCS-13200994; CIL VI, 22712 = EDCS-13200996; CIL VI, 22713 = EDCS-13200997; CIL VI, 22715 = EDCS-13200999; AE 1969–1970, 45 = EDR074923; NSA (1919) 302, no. 23 = EDR000326; NSA (1919) 352, no. 90 = EDR000420), mentre *Lucius* si rileva in 7 casi (CIL VI, 6980 = EDR112624; CIL VI, 22711 = EDR123324; CIL VI, 22714 = EDCS-13200998; CIL VI, 22716 = EDR123587; MAAR 53 (2008) 50–51, no. 20 = EDR136644; ORom 1 (1954) 136, no.

*Marcus*⁹. Pur estendendo il limite di ricerca oltre i confini di Roma, in maggioranza si incontra il gentilizio in accordo ai *praenomina Caius* e *Lucius*¹⁰, cui fa eccezione il *Sextus Murdius* di un'iscrizione numidica¹¹.

Insomma, qualora l'ipotesi fosse corretta avremmo una nuova combinazione onomastica del gentilizio *Murdius*.

A. V.

Carmelina Ariosto
MiBACT
Parco Archeologico dell'Appia Antica
Piazza delle Finanze 1
00185 Roma, Italia
carmelina.ariosto@beniculturali.it

Antonello Vilella
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Dipartimento di Studi Umanistici
Strada Torretta, s.n.
70122 Bari, Italia
antonello.vilella@uniba.it

Norbert Zimmermann
Deutsches Archäologisches Institut, Abt. Rom
Via Sicilia 136
00187 Roma, Italia
norbert.zimmermann@dainst.de

121 = RAL 33 (1984) 285, no. 2 = EDR000483). In due circostanze il *praenomen* è andato perduto (CIL VI, 22717 = EDCS-13201001; CIL VI, 22718 = EDCS-13201002).

⁹ AE 1990, 30 = 1993, 259 = EDR081564.

¹⁰ EDCS restituisce 3 occorrenze di *Caius* nelle *regiones Etruria* (CIL XI, 3293 = AE 2012, 498 = EDR152541) e *Latium et Campania* (M. L. Caldelli et al. [a cura di], *Epigrafia ostiense dopo il CIL. 2000 iscrizioni funerarie*, Venezia 2018, 290, no. 0718 = EDCS-73100198; AE 1994, 375d = EDCS-00380050), e una di un *Lucius* in *Africa proconsularis* (CIL VIII, 10599 = 14650 = EDCS-26500723). Una seconda epigrafe pertinente alla medesima provincia omette il *praenomen* del *Murdius* menzionato (CIL VIII, 15116 = EDCS-27100579), mentre esso è andato perduto in una iscrizione dalla città di Canosa, nella *regio Apulia et Calabria* (CIL IX, 393 = EDR017142).

¹¹ ILLab II, 1505 = EDCS-08100430.

